

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si è chiuso il contratto di terra Alitalia;

dalla trattativa è stato escluso il sindacato Sulta, probabilmente il secondo sindacato della categoria;

non può essere giustificata tale assenza con la non adesione al piano di risanamento in quanto il contratto è un diritto di tutti i lavoratori e sindacati;

questa esclusione appare particolarmente grave, perché viene determinato da un'azienda pubblica ed è stata legalizzata una trattativa avvenuta presso il ministero dei trasporti, nonostante ripetute assicurazioni che il pluralismo sarebbe stato rispettato;

ancora più grave è il fatto che ci si trova in una situazione di vuoto legislativo a seguito del *referendum*, in riferimento all'abrogazione parziale dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, e la conseguente, e discutibile, interpretazione data dalla Corte Costituzionale;

a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale, chi non sigla accordi perde i benefici sindacali, innestando una spirale che appare di ricatto poco democratica e trasparente, inducendo politiche « consociative » che tutti formalmente condannano;

appare evidente la volontà di strumentalizzare la situazione attuale al fine di ridurre il pluralismo sindacale;

in questo senso vanno certe forzature nell'interpretazione della legge n. 146 del 1990, da parte della Commissione di garanzia; delle aziende e del Governo;

appare inaccettabile ed inqualificabile quanto previsto all'articolo 13 del contratto: « Per i lavoratori turnisti il cui orario di lavoro prevede, oltre ai normali riposi settimanali, ulteriori giornate libere dal servizio, è consentito il superamento, senza farsi luogo a compenso per lavoro straordinario, dei limiti dell'orario settimanale entro le 48 ore di lavoro purché mediamente, nell'arco del ciclo completo del turno previsto, il limite stesso venga rispettato. La durata normale dell'orario di lavoro per i lavoratori addetti a lavori discontinui o di semplice attesa e custodia, è fissata nella misura di 40 ore settimanali. Tale orario potrà essere ripartito in non più di 10 ore giornaliere. A fronte di particolari esigenze di flessibilità operativa o di lavorazioni la cui programmazione deve essere effettuata rispettando criteri e tempi di attuazione coerenti con le esigenze di mercato, è prevista l'attuazione di regimi di flessibilità dell'orario di lavoro attraverso la determinazione della durata dello stesso sulla base di una media plurisettimanale che, fermo restando il limite di 48 ore settimanali, consenta il superamento dell'orario contrattuale settimanale, senza dar luogo a compenso per lavoro straordinario, purché mediamente nell'arco temporale preso a riferimento il limite stesso non venga superato.

ciò appare in difformità totale rispetto alla volontà espressa dal Governo di diminuire l'orario formale di lavoro a quaranta ore settimanali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire il pluralismo sindacale e la partecipazione alle trattative, quanto meno in riferimento alle aziende pubbliche, nonché consentire il mantenimento delle garanzie sindacali;

quali interventi intenda e per modificare i contenuti dell'accordo in merito in particolare all'aumento dell'orario di lavoro a quarantotto ore settimanali.

(2-00399) « Giordano, Boghetta, Strambi, Eduardo Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il valore nominale degli strumenti derivati sui mercati mondiali ha raggiunto a metà del 1994 il livello di 36.000 miliardi di dollari (nel 1985 era di fatto nullo, mentre nel 1986 aveva già raggiunto i mille miliardi di dollari);

tale ammontare equivale a sei volte il Pil degli Usa ed è superiore al Pil mondiale, che si stima intorno ai 23.752 miliardi di dollari;

nel 1995 tale ammontare è salito a 45.000 miliardi di dollari;

dalle ultime stime dell'Usa *Comptroller of currency*, risulta che al 30 settembre 1996 solamente le banche commerciali americane hanno raggiunto 20.400 miliardi di dollari in operazioni fuori bilancio sui mercati dei titoli derivati;

tale situazione è confermata dal rapporto del *Committee on banking supervision* di Basilea, pubblicato nel novembre del 1996, riguardante l'esposizione delle maggiori banche internazionali in operazioni sui mercati dei titoli derivati;

dal 1992 alla metà del 1994 il valore nominale dei titoli derivati è più che raddoppiato, rivelando una tremenda accelerazione che cresce al crescere dell'intera massa di strumenti derivati, creando così il rischio di una vera e propria disintegrazione dell'intero sistema monetario e finanziario mondiale;

la contrattazione sui mercati mondiali dei titoli derivati, che si stima ammonti almeno a tremila miliardi di dollari al giorno, sottrae capitale dai settori produttivi dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca;

le operazioni sui titoli derivati, largamente concentrate sui mercati americani e londinesi, si stanno espandendo a macchia d'olio anche sui mercati finanziari italiani;

le contrattazioni dei titoli derivati sui mercati finanziari italiani sono gestite da

pochissimi grandi istituti (tra cui la Merry Lynch Futures, Goldman Sachs, Shearson Lehman Brothers, Prudential Security, Morgan Stanley, eccetera), tutti coinvolti quali consulenti o potenziali compratori nel processo di privatizzazione delle industrie a partecipazione statale;

la situazione dell'economia nel mondo e in Italia è in pessime condizioni, con ventidue milioni di disoccupati in Usa e venti milioni di disoccupati in Europa e con le infrastrutture (trasporti, energia, comunicazioni, sanità, istruzione) sull'orlo del collasso;

la speculazione sugli strumenti derivati ha già colpito grandi gruppi industriali, provocando licenziamenti e disoccupazione di massa (vedi il caso della Metallgesellschaft in Germania);

i flussi di credito necessari per gli investimenti nell'economia fisica reale sono invece incanalati, con il beneplacito delle banche centrali, verso la speculazione della finanza derivata;

le sofferenze bancarie in Italia hanno raggiunto nel frattempo i 120.000 miliardi di lire, equivalenti al dieci per cento del volume del credito complessivo;

persino il direttore del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, nel giugno del 1996, in occasione dell'incontro del G7 di Lione ha ammesso che « una crisi bancaria è un incidente che sta per accadere »;

lo stesso Fmi ha indicato nei sistemi bancari italiano, francese e giapponese le possibili aree a rischio;

nel 1995, come rivelato da un alto funzionario della Deutsche Bank al quotidiano economico *Handelsblatt*, gli Usa hanno offerto al Giappone una linea di credito di cinquecento miliardi di dollari nel caso si fosse dovuto intervenire in operazioni di emergenza per il salvataggio delle banche giapponesi;

durante la prima settimana di febbraio del 1997 si sono tenuti due vertici internazionali sull'attuale crisi finanziaria

e monetaria: il *World economic forum* a Davos e quello del G7 a Berlino, in entrambi dei quali si è dibattuto, anche se non sempre ufficialmente, sul pericolo di una crisi globale del sistema monetario e finanziario anche con riferimento al crollo della Barings in Inghilterra, a quello della Metallgesellschaft in Germania, alla crisi in Messico e ai rischi del sistema finanziario giapponese;

nell'ultimo numero della *Rivista della Guardia di finanza*, viene denunciato l'uso fraudolento dei prodotti finanziari derivati per truccare i bilanci societari e per riciclare grandi capitali sporchi -:

se non ritenga di:

a) avviare un'inchiesta e prendere le necessarie misure contro le attività di speculatori in strumenti derivati, come George Soros ed altri, le cui azioni hanno già mandato in rovina l'economia delle nazioni dell'Europa dell'Est e duramente colpito la moneta e l'economia italiana durante l'attacco speculativo del settembre 1992;

b) promuovere un rigoroso controllo per le evasioni fiscali e il riciclaggio di danaro sporco effettuati mediante l'utilizzo di titoli derivati;

c) assumere le iniziative necessarie per introdurre una tassa dello 0,1 per cento sul valore nominale di tutte le operazioni con strumenti derivati. Il compito della tassa non sarebbe di aumentare il gettito fiscale dello Stato, bensì quello di sgonfiare la bolla speculativa, portando i livelli di mercato ad una dimensione tollerabile;

d) promuovere con gli Stati Uniti ed altre nazioni interessate la convocazione di una nuova conferenza di Bretton Woods, dalla quale scaturisca la decisione di creare un nuovo sistema monetario internazionale stabile e orientato verso la ricostruzione dell'economia mondiale;

e) varare un programma di emergenza in Italia per la ricostruzione industriale e il rilancio produttivo attraverso lo sviluppo di grandi infrastrutture, con cre-

diti per investimenti di duecentomila miliardi di lire all'anno, puntando al rilancio del settore di piccole e medie imprese produttrici di macchine utensili e di beni strumentali, nel contesto di una riforma della banca centrale che sancisca l'istituzione di una Banca nazionale per lo sviluppo.

(2-00400)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere - premesso che:

con un'interrogazione pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996 riguardante l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (Ipzs), si denunciava una serie di irregolarità gravissime che possono brevemente essere così riassunte:

a) assenza di delibere riguardanti il programma annuale di attività secondo quanto previsto dalla lettera a) dell'articolo 14 legge n. 559 del 1966 e gli acquisti di carta, tondelli per monetazione, metalli preziosi, il tutto per importi superiori ai 200 milioni annui, secondo quanto previsto dalla lettera f) dello stesso articolo della stessa legge, come modificata dalla legge n. 437 del 1995;

b) i vertici del Poligrafico (il Presidente Giovanni Ruggeri ed il direttore generale Alfredo Maggi) hanno creato e acquistato - soprattutto negli ultimi cinque-sei anni - una trentina di consociate i cui amministratori e sindaci sono gli stessi dirigenti dell'istituto, che ai autonomano scavalcando lo stesso Cda dell'Ipzs, potendo pertanto agire senza alcun controllo. Tali società - che per lo più impiegano un numero minimo di dipendenti ed a volte nessuno - perdono decine di miliardi l'anno, ben oltre i 4-5 miliardi di utili che l'istituto strettamente inteso registra, grazie soprattutto alle commesse pubbliche superpagate. Nonostante il Poligrafico controlli questo « impero finanziario » - che si estende anche in Russia, Stati Uniti, Svizzera - esso non ha mai presentato il

bilancio consolidato, come peraltro chiestogli dalla Corte di Conti, dalla Ragioneria Generale dello Stato e dallo stesso ministero del tesoro:

alla suddetta interrogazione, basata sulle denunce dell'allora consigliere di amministrazione dell'Ipzs dottor Roberto Tribuni, dava risposta (pubblicata sull'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996) il Sottosegretario al tesoro onorevole Pennacchi, che garantiva la piena regolarità delle operazioni condotte dalla dirigenza dell'Ipzs, limitandosi ad aggiungere di un incarico conferito ad un *advisor* (Vitale & Borghesi) incaricato di approfondire la questione delle consociate, e di essere in attesa di notizie circa il conferimento di 60 miliardi da parte del Governo Dini (decreto-legge n. 232 del 29 aprile 1996) alle Cartiere Milani, principale controllata del Poligrafico. Tuttavia lo stesso Sottosegretario aveva, in altre occasioni, ammesso l'esistenza di notevoli zone d'ombra nella gestione del Poligrafico e delle sue controllate. In data 23 luglio 1996, ad esempio, il quotidiano *La Repubblica* riportò alcune dichiarazioni inequivoche dell'onorevole Pennacchi (« Faremo luce sul Poligrafico » e « le consociate sono ad un punto critico »);

la sezione PDS del Poligrafico ha tenuto l'11 novembre 1996 un convegno dedicato allo stesso ed al futuro dell'istituto. Nella relazione introduttiva trovavano ampia conferma le denunce dell'ex-consigliere Tribuni;

come già riportato nella precedente interrogazione va sottolineato che il 26 marzo 1996 la *Gazzetta Ufficiale* dava notizia di un decreto, del giorno precedente, a firma dell'allora Ministro del tesoro Dini (anch'egli destinatario di ripetuti messaggi da parte del consigliere Tribuni che non hanno mai avuto risposta) con il quale si nominava un nuovo Cda dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Di esso non faceva più parte il signor Tribuni, mentre rimanevano al proprio posto il presidente Ruggieri ed altri consiglieri che mesi prima avevano ricevuto « avvisi di garanzia » dal

pubblico ministero Vinci per l'acquisto, a prezzi esorbitanti, di due società da parte del Poligrafico. Tutto questo nonostante il precedente Cda non fosse né scaduto né fosse stato revocato;

inoltre la legge n. 437 del 27 ottobre 1995 autorizzava il Ministro del tesoro non solo a modificare la composizione del Cda del Poligrafico, ma anche e soprattutto le sue attribuzioni: cosa che — come la stessa onorevole Pennacchi ha confermato — veniva inspiegabilmente rinviata ad altra data. Nella precedente interrogazione si chiedevano spiegazioni in merito a tali fatti, in contrasto sia con la più elementare logica, sia con lo stesso parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 14 dicembre 1995, laddove si evidenziava la necessità di affrontare prima la questione delle attribuzioni, e solo dopo quella della composizione del Cda dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Così a tutt'oggi, di fatto, la serie di operazioni attuata ha avuto l'unico risultato di estromettere il solo consigliere dall'Ipzs che avesse denunciato le malversazioni in atto. A tutti questi interrogativi l'onorevole Pennacchi non ha dato risposta. Il sottosegretario infatti ha affermato che il Ministro del tesoro ha emanato soltanto un decreto concernente un regolamento nel quale si prevede esclusivamente la modifica della composizione del Cda dell'Istituto in esame; nulla, invece, ha detto — nonostante l'interrogazione citasse il fatto — riguardo il decreto del 25 marzo 1996, dando quasi l'impressione che questo non sia mai esistito —:

per quali motivi il consigliere di amministrazione dell'Ipzs dottor Roberto Tribuni sia stato rimosso dall'incarico;

perché non siano state definite le attribuzioni dell'Ipzs prima di rinnovare il Cda;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda procedere ad un'ispezione a carico di quei magistrati della procura di Roma — in particolare il pubblico ministero Martellino ed il giudice di istruttoria preliminare Iannini — che hanno proceduto all'archiviazione dell'esposto-denuncia pre-

sentato dal signor Tribuni nell'aprile del 1994, senza mai averlo ascoltato e sulla base di una breve relazione dei Carabinieri, firmata dal maggiore Francesco D'Agostino, nella quale ci si limitava a riassumere l'autodifesa del Poligrafico.

(2-00401)

« Taradash ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 79 del 23 marzo 1993 del Ministero della pubblica istruzione, in conformità all'articolo 13, comma 5, della legge n. 104 del 1992, dispone che il contingente provinciale dei posti di sostegno per l'istruzione secondaria superiore deve essere distribuito per tipo di *handicap* e aree disciplinari;

da ciò consegue che un candidato, in posizione migliore rispetto ad un concorrente, si veda sorpassare da questi a causa dell'assenza di posti di sostegno nell'area di sua pertinenza, che peraltro viene oggi ad essere vincolata dalle indicazioni espresse dai colleghi dei docenti;

l'unico titolo che abilita al sostegno in qualsiasi area è il titolo di specializzazione;

il profilo professionale del docente di sostegno, così come è prefigurato nella normativa istitutiva dei corsi biennali di specializzazione, garantisce ampiamente competenze didattiche nelle diverse aree, tali da consentire al docente stesso di assolvere i suoi compiti, indipendentemente dall'area di provenienza;

nelle scuole medie, al contrario che nella secondaria superiore, le nomine degli insegnanti non sono fatte per aree;

nelle scuole secondarie superiori si rileva l'impossibilità di definire grandi aree poiché le discipline di insegnamento si differenziano notevolmente all'interno della stessa area per statuto epistemologico e metodologico didattico;

l'assegnazione del docente per area deresponsabilizza l'insegnante curricolare e tende a settorializzare gli interventi dell'insegnante di sostegno che si configurano così come lezioni private, talché si rende superflua la spesa per le formazioni specializzate;

il riferimento al comma 5 dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, se correttamente letto, rispettando l'interpretazione ci dice che « sono garantite attività di sostegno nelle aree disciplinari... » che non significa certo « docenti specializzati nelle aree disciplinari »;

la rigidità dell'impianto della norma fa sì che, in assenza di docenti di sostegno appartenenti ad un'area, vengano assegnati all'alunno insegnanti provenienti da altre aree; tipico è il caso dell'assoluta carenza di insegnanti di sostegno dell'area scientifica —;

se non ritenga di riordinare questo settore di nomine considerando (come per la scuola media) il diploma di specializzazione come unico titolo necessario e sufficiente per il sostegno;

se non ritenga altresì di impartire disposizioni chiare alle autorità scolastiche periferiche perché nominino i docenti di sostegno attingendo dalla graduatoria, per tutti i posti disponibili nel contingente Dos in rigoroso ordine di posto soprassedendo alla divisione dello stesso contingente Dos in aree.

(2-00402)

« Sbarbati ».